il Riformista

Data 19-06-2009
Pagina 8
Foglio 1

Il Vaticano ha 80 anni ma non li dimostra Vita e miracoli di uno Stato anomalo

GOVERNI. Un libro di Francesco Clementi traccia la storia e il profilo degli strumenti giuridici e delle scelte politiche d'Oltretevere.

DI STEFANO CECCANTI

Il 7 giugno uno Stato "giovane" e piccolo ha festeggiato il suo compleanno con 80 candeline. È quello della Città del Vaticano. È lo stesso giorno in cui vennero allora depositati gli strumenti di ratifica dei Patti Lateranensi, che erano stati firmati il precedente 11 febbraio. Con un taglio giuridico-costituzionale, ma ovviamente all'incrocio con la storia, il diritto canonico e tutto ciò che serve, il giovane studioso Francesco Clementi ci guida ai misteri di questo Stato anomalo in un suo agile ma completo volume inserito nella collana dell'editore Il Mulino *Si governano così*. Dopo una premessa sul contesto geo-economico, si affrontano le varie tappe di storia costituzionale, il quadro ordinamentale interno e i rapporti con gli altri ordinamenti, l'organizzazione costituzionale dello Stato, gli strumenti giuridici della decisione politica, il sistema giudiziario, i diritti e le libertà.

Le ragioni della scelta di allora sono ricordate da Clementi soprattutto attraverso il richiamo a due papi. Il primo è Pio XI, che, lo stesso giorno della firma dei Patti, spiegò ai parroci di Roma che il nuovo Stato doveva avere «quel tanto di corpo che bastava per tenersi unita l'anima» e in particolare per «assicurare alla Santa Sede l'assoluta e visibile indipendenza (e a) garantirle una sovranità indiscutibile pur nel campo internazionale». Il secondo è Paolo VI che nel 1970, nel centenario della Breccia di Porta Pia parlò della perdita del potere temporale come di «un fausto evento per la Chiesa», essendosi dimostrato che l'indipendenza della Chiesa si era potuta affermare in modo ben più efficace ed evangelico rispetto alla sovranità su uno stato vero e proprio. Tra l'11 febbraio e il 7 giugno erano intervenute la ratifica interna dell'Italia (con la legge 27 maggio 1929, n. 810) e quella della Santa Sede (il 30 maggio da parte di Pio XI). La nascita del nuovo Stato era prevista esplicitamente nel Preambolo e nell'art. 3 del Trattato, siglato insieme al concordato l'11 febbraio. Allo scadere del 7 giugno e all'inizio del giorno 8 entravano in vigore le sei leggi fondamentali del nuovo Stato, costruite sapientemente dal giurista israelita Federico Cammeo.

L'identità del nuovo Stato si afferma progressivamente. Clementi mette in luce il passaggio dell'occupazione tedesca, sotto Pio XII, quando la pur ristretta sovranità territoriale fu utilizzata «come asilo e rifugio ai perseguitati». Segnala altresì, in ultimo, la nuova legge sulle fonti del diritto del 2009, che ha aggiunto ai tradizionali filtri posti alle leggi italiane affinché siano recepite all'interno dello Stato della Città del Vaticano anche un atto esplicito dell'autorità vaticana: essa è stata erroneamente interpretata da alcuni come una presa di distanza politica dallo Stato italiano e che invece va letta appunto nel percorso storico di 80 anni di progressiva affermazione della propria statualità. I non giuristi potranno capire meglio la distinzione tutt'altro che semplice tra lo Stato della Città del Vaticano e la soggettività internazionale della Santa Sede, essendo il primo lo strumento che rende possibile la seconda. Si può parlare del primo quando prevale il profilo territoriale e della seconda quando prevalgono quelli generali, politici, umanitari o religiosi. Tra le novità di una forma di Governo che non conosce formalmente la separazione dei poteri perché imputa al pontefice la pienezza di tutti i poteri, Clementi segnala però puntualmente la «progressiva delegazione del potere negli affari interni dello Stato» che fa da pendant «all'aumentare degli interventi del pontefice nel governo universale della Chiesa e, più in generale, nella scena mondiale» nonché, dopo la legge fondamentale del 2001 la «tendenza a marcare una distinzione fra gli organi che esercitano il potere legislativo e quelli che esercitano il potere esecutivo», pur legati entrambi a nomine pontificie. Inoltre Clementi ricorda che con Benedetto XVI sono nuovamente cambiate le regole per in Conclave e si è ritornati a richiedere per l'elezione del papa il superamento dell'esigente quorum dei due terzi, anche quando si giunge al ballottaggio tra i primi due più votati.

Con delicatezza ma puntualità il libro evidenzia anche alcuni problemi, emersi anche nel rapporto con lo Stato italiano, a cominciare da quelli legati alle vicende dell'Istituto Opere di Religione, la banca vaticana. Vale per tutta la costruzione giuridica dello Stato la lezione richiamata da Clementi che si trae dal continuo cambiamento delle norme relative al Conclave: è così elevato il messaggio evangelico che questi strumenti mondani, per loro natura imperfetti, sono chiamati a servire, che essi vanno costantemente monitorati per evitare che da mezzi si trasformino in fini e pertanto costantemente modificati. In questo caso le norme costituzionali devono essere flessibili perché la rigidità spetta solo al Vangelo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.